



email:
direttore@gazzettino.it
Fax:
041.665266
Posta:
Via Torino 110 - 30172 Mestre

LETTERE
& OPINIONI

CONTATTI

Le lettere inviate al Gazzettino per fatti, posta o e-maili devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite

Si prega di contenere il testo in circa 1500 battute, corrispondenti a 25 righe di 60 battute

L'INTERVENTO

Un'ingannevole proposta di legge sull'eutanasia

Permettendo che sono convinto che una buona legge sul fine vita sarà tale se si fermerà alla porta del malato terminale e non entrerà dentro la sua stanza perché lì deve essere messa in atto l'alleanza medico-paziente, quando ho iniziato a leggere la "Proposta di legge di iniziativa popolare su: Rifiuto di trattamenti sanitari e licita" dell'eutanasia", mi sono posto due domande: perché proporre con il termine eutanasia un concetto che non ha nulla a che fare con essa? Si è forse voluto indurre in errore i cittadini che hanno sottoscritto questa proposta di legge facendo passare l'eutanasia per l'accompagnamento? Di seguito spiego meglio le mie perplessità. Partendo dal presupposto che tutta la più recente riflessione bioetica identifica l'eutanasia con l'azione di un medico che uccide intenzionalmente e deliberatamente un malato per porre termine alle sue sofferenze, sono convinto che quando si somministrano ai cittadini delle domande sull'eutanasia alcuni la confondono con la propria autodeterminazione ovvero la capacità di affrontare individualmente il proprio fine vita, non sapendo che nella definizione di eutanasia è implicito il concetto che per metterla in pratica il vogliono sia il paziente che il medico, mentre altri non pensano proprio che con questo termine si esprima l'intenzione di essere uccisi all'istante. A questo proposito, vorrei sottolineare che la mia frequenza come relatore di convegni e conferenze sul tema del fine vita, oltre alla mia esperienza professionale quotidiana come medico, mi hanno confermato che i cittadini italiani hanno un'idea ben chiara su come vorrebbero fosse affrontato il loro fine vita e non è certo legato all'eutanasia ma piuttosto all'accompagnamento. Quest'ultimo consiste nel restare vicini al malato inaguaribile decodificandone le richieste nel rispetto della sua autodeterminazione, nel sedare il dolore, nel riconoscere i limiti della medicina decidendo di astenersi o d'interrompere trattamenti sproporzionati, nello spostare gli obiettivi terapeutici dal "guarire" al "prendersi cura", nel dare sostegno alla sua famiglia. È importante ricordare che alla base dell'etica dell'accompagnamento si trova la disistenza terapeutica che è l'atteggiamento terapeutico con il quale il medico desiste dalle terapie futili ed inutili rendendosi conto che i trattamenti in atto hanno come unica conseguenza un inutile prolungamento dell'agonia del suo paziente. Per quanto esposto, dico che se si voleva portare all'attenzione del Parlamento il diritto dei cittadini ad usufruire dell'eutanasia, non ne vedo alcun accenno specifico in questo progetto di legge, anzi noto che viene introdotto il tema a me caro dell'etica dell'accompagnamento, assolutamente ben altra cosa rispetto all'eutanasia. Rivolgendomi ai redattori di questo progetto di legge, vorrei dire loro che in un contesto sanitario la fase finale della vita non può avvenire tramite l'eutanasia bensì si realizza in un ambito di alleanza terapeutica fra il medico ed il paziente in quello che si definisce accompagnamento nel fine vita. È da questi presupposti che casomai si deve partire per affrontare in maniera consona il tema della morte nei pazienti inaguaribili.

Dott. Cristiano Samuelli
Presidente Associazione italiana
per le Decisioni di fine vita

LETTERE AL DIRETTORE

ROBERTO PAPETTI



Caro Direttore, la Banca Popolare di Vicenza ha regalato nel 2015 un milione di euro per il lavoro svolto, in linea con il 2014, al presidente Gianni Zonin. In parole povere il suddetto presidente ha percepito in 24 mesi due milioni di euro, pari ha 83.333,33 al mese. Senza considerare che è stato il periodo più disastroso della storia dell'istituto, sottolinea, per rispetto verso ai non addetti ai lavori, che in questo periodo i soci hanno visto sparire circa 5 miliardi di euro delle famiglie venete, senza contare le decine di aziende pressoché distrutte.

Luciano Bertarelli
Rovigo

Zonin e il suo maxi compenso, sarebbe un bel gesto rinunciarvi

IL SIGNIFICATO

LO STATO LAICO E I POLITICI

Quando la Chiesa, attraverso le sue gerarchie, interviene sulle leggi non conformi alla sua dottrina, fa il suo ufficio. Invece tutti i politici italiani dovrebbero riflettere cosa significa essere "laico in uno Stato laico". Il discorso che il Presidente John F. Kennedy pronunciò davanti alla Ministerial Association of Houston il 12 settembre 1960, è per tutti i laici una lezione esemplare: "Io credo in un'America dove la separazione tra Stato e Chiesa sia assoluta, dove nessun prelatto cattolico dica al Presidente (anche se cattolico) come agire, e nessun ministro protestante dica ai suoi parrochiani come votare, dove nes-

una Chiesa o scuola confessionale abbia finanziamenti pubblici o preferenze politiche. Io credo in un'America che sia ufficialmente né cattolica, né protestante, né ebraica". Basterebbe sostituire "America" con "Italia" e nel nostro Paese molte cose diventerebbero possibili. Ad esempio sostituire nelle scuole pubbliche l'insegnamento di religione cattolica con la Storia delle religioni. Successivamente abolire l'8X1000. Soltanto così l'Italia avrà uno Stato veramente laico.

Franco Vicentini

LIBIA

LA LEZIONE DI MATTEI

L'intervento in Libia si presenta come un salto nel buio. Un salto tra sciti, sunniti, milizie locali anti invasione,

criminalità organizzata, tradimento, ma soprattutto un salto nella paura del terrorismo in casa. Mattei ha fatto l'Eni con un'altra politica. Si dirà: erano altri tempi. Sì, ma più difficili di oggi. Oggi il mondo è più ricco, cresciuto nella voglia di indipendenza, politerocismo economicamente, politicamente, culturalmente. Ha un forte sviluppo delle comunicazioni e per questo rifiuta i vecchi schemi di divisione e condizionamento. Oggi si può offrire maggiori opportunità, senza il freno delle guerre. La lezione di Mattei è più attuale che mai. La mondializzazione e l'Europa hanno bisogno di un senso nuovo per vincere, non di guerra.

Valentino Giorgio Grizzo
Pordenone

OSTAGGI

PAGAMENTO DEL RISCATTO

La Sgreña, le due Simone, Greta, ed ora Filippo Calcajano, Gino Pollicardo. Tutte queste persone hanno un minimo comune denominatore: ostaggi rapiti in zone di guerra. Allora mi chiedo, perché siamo gli unici o quasi a pagare riscatti milionari pubblici per liberare gente che rischia sapendo di rischiare o che non è tutelata diversamente dalla ditta per cui lavora? La mia risposta è molto semplice. I soldi non sono del Governo ma dei Cittadini e chi governa con le liberazioni crede, ed a volte ci riesce, di acquisire consenso e credibilità nei cittadini, ma sbraglia due volte.

Giuseppe Cagnin
Padova

seguedallaprimapagina

UN ARROCCO PER AIUTARE

(...) di due case verso la Torre e questa gli si offre a fianco dall'altra parte. In questo modo il Re va a cercare migliore protezione dietro una fila ancora ben guarnita di pedoni. È una mossa a sorpresa che può essere interpretata in chiave prevalentemente difensiva ma che può anche dare una svolta in chiave offensiva alla partita. E in questo caso la sorpresa per l'avversario è doppia.

Ieri, pur con regole un po' diverse da quelle degli scacchi, Draghi ha fatto il "suo" arrocco. Ha mosso contemporaneamente due pezzi chiave sulla scacchiera dell'economia dell'Eurozona: ha aumentato il volume di fuoco dell'acquisto di titoli da parte della Bce (portandolo da 60 a 80 miliardi di euro mensili) ma ha anche messo le banche, attraverso le nuove decisioni sulle aste T-LTRO, nella condizione di essere addirittura "remunerate" dalla Bce stessa se utilizzeranno efficacemente i prestiti loro concessi

impiegandoli a sostegno dell'economia reale.

Alla vigilia molti immaginavano un Draghi in difficoltà, in difesa e a corto di mosse. Invece l'arrocco del Presidente della Bce ha sorpreso gli scettici anche se non ha convertito i critici e non ha convinto completamente i mercati. I primi, gli scettici, sono stati spiazzati dall'ampiezza delle decisioni annunciate ieri, che hanno riguardato, oltre a tassi, aste e potenziamento del Qe, anche l'estensione degli acquisti ai titoli di aziende non finanziarie. I secondi, i critici, sono invece di due tipi: quelli tradizionalmente ostili al Qe (come i "falchi" tedeschi) che non si convertiranno mai, e quelli che invece cominciano a pensare che la politica della Bce stia fallendo l'obiettivo ed osando troppo, spingendosi in ambiti inesplorati. Ad entrambi in conferenza stampa Draghi ha risposto che senza il Qe oggi ci troveremmo già nel pieno di una deflazione paurosa anziché in un pur lento ritorno verso una inflazione fisiologica. Infine i terzi, cioè i mercati, hanno reagito in modo assai contraddittorio. Nella prima parte del